

Da un seminario dell'Udi sulla violenza in famiglia una proposta delle giuriste: riformare il codice penale

«L'incesto non è scandalo è stupro»

Un seminario dell'Udi per affrontare il problema dello stupro in famiglia. Le giuriste chiedono norme che evitino alle vittime di comparire in aula per testimoniare.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Incesto ovvero stupro in famiglia, un problema inquietante e nascosto che sempre più trova spazio sulle cronache dei giornali.

l'uomo fa ricorso al tribunale civile chiedendo di vedere le bambine da solo. A questo punto scatta la denuncia. Le piccole vengono ascoltate dal Pm, la donna sceglie il patteggiamento per evitare che le figlie compaiano in aula.

Per superare questo problema, suggeriscono le giuriste, esiste l'incidente probatorio che consente di assumere la prova in Camera di Consiglio e non in dibattimento.

Prima di tutto - ha detto Tina Lagostena Bassi, avvocatessa - bisogna intendersi sui termini. La parola incesto definisce un rapporto consensuale fra adulti consanguinei e non uno stupro.

Per aiutare le vittime di stupro in famiglia esistono i centri di Autoaiuto in cui le vittime si confidano fra di loro.

Interrogato all'Ucciardone il celebre cardiocirurgo accusato di avere sostenuto le pretese di presunti mafiosi

«Nessuna richiesta di pizzo quegli otto miliardi erano un risarcimento dovuto» Oggi forse la scarcerazione

Azzolina furioso si difende «L'estorsione non esiste»

In una lunga giornata di interrogatori il chirurgo Gaetano Azzolina, accusato di tentata estorsione, si è difeso davanti ai giudici.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Le richieste di «pizzo»? I giudici hanno capito male: erano una metafora. L'appoggio ai fratelli Sciortino? Doveva farlo perché aveva un obbligo morale nei loro confronti.

Il chirurgo potrebbe lasciare il carcere oggi stesso: l'hanno fatto capire, subito dopo l'interrogatorio, il giudice delle indagini preliminari e il suo legale.

due interventi chirurgici nella clinica «Gavazzoni», a Bergamo, che sono stati sospesi. I giudici non solo potevano, ma dovevano evitare la detenzione. Ipotizzare un pericolo di inquinamento delle prove mi sembra un po' strano, anche perché le prove sono le intercettazioni telefoniche.

soprattutto le intercettazioni ambientali effettuate con sofisticate microspie, avrebbero convinto i giudici. Così sono scattate le manette per il chirurgo e i presunti complici.

altrimenti avrebbero impedito che la casa di cura potesse cambiare nome e gestione». Nell'affare dei fratelli Sciortino spunta anche il nome di Azzolina. Avevano finanziato la clinica Arcobaleno per risolverla e avevano chiamato il chirurgo famoso.

Incriminato Arrigo Gattai per abuso edilizio e violazione dei vincoli

Sotto inchiesta il presidente del Coni per lo scandalo romano dell'Olimpico

Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, è stato incriminato dalla magistratura romana nell'ambito dell'inchiesta sui lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Arrigo Gattai, presidente del Coni, è scivolato nella forbice dei magistrati romani che indagano sui lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico eseguiti in occasione dei mondiali di calcio del '90.

Con Arrigo Gattai sono stati citati in giudizio Gilberto Valle, direttore dei lavori, Francesco Introzzi, procuratore speciale del presidente della Cogefar.



Arrigo Gattai

mità dal progetto autorizzato. In particolare il magistrato ritiene irregolare la realizzazione, sotto le gradinate delle due curve e della tribuna Monte Mario, di uffici e servizi ivati per un totale di 2.550 metri quadrati.

Mario, determinando al tempo stesso una violazione al vincolo paesaggistico. Queste rampe inoltre sarebbero state realizzate senza un progetto esecutivo e senza che fosse nominato un tecnico qualificato per la direzione dei lavori.

mentato: «Sono indignato per aver appreso dalla stampa di questo decreto di citazione; ero sotto inchiesta dal 17 ottobre 1990 e non sapevo nulla». Prosegue nel frattempo l'inchiesta parallela della procura sui lavori mondiali dell'Olimpico.

Rimosso dall'incarico in seguito ad una inchiesta che coinvolge altre 18 persone per truffa, abuso e falso Al centro della vicenda uomini del capo dc Santonastaso. Dimissioni di dirigenti a Capua e Castellammare

Caserta, al «confino» il manager della Us1

«Manager inviati al soggiorno obbligato, «manager» che si dimettono. Lo sfascio Sanità della Campania è al colmo. È sotto inchiesta il responsabile della Us1 di Caserta, Franco Simeone, che i giudici hanno spedito a Calitri in soggiorno obbligato.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. L'amministratore straordinario della Us1 di Caserta, Francesco Simeone, è rimosso dall'incarico ed inviato al soggiorno obbligato dai magistrati, altre 18 persone (tra cui dieci medici assunti, secondo i giudici, in maniera discutibile) «indagate» e tra questi anche i componenti del comitato dei garanti che propongono Simeone nell'incarico.

La storia della Us1 è però collegata strettamente con la vicenda politica di questa provincia. Francesco Simeone è un uomo di Santonastaso, sottosegretario Dc al Trasporti e «padre padrone» dello scudocrociato in provincia di Caserta - quando un suo fedele lasciò la segreteria provinciale vi ha sistemato il figlio - che è stato, dicono tutti, il padrino di Simeone.

medici due, pare, siano stati presi saltando le procedure e le graduatorie concordate con l'Ordine», sia un appalto, sia l'iter seguito dal comitato dei garanti per nominare Simeone. Naturalmente tutti e 18 gli inquisiti si dichiarano estranei alla vicenda, alle accuse e dicono che non c'è nulla di irregolare nelle vicende, a cominciare da quelle relative all'appalto.

Chi ha messo sulla pista buona i magistrati pare sia una «gola profonda», qualcuno che conosce fatti e misfatti di quella Us1 e forse, anche, molto della struttura di potere dello scudocrociato in questa provincia. Certo è che fra il materiale raccolto dai giudici e dai carabinieri, il dossier è già, a pochi giorni dall'apertura delle indagini, estremamente voluminoso. Una settimana fa il presidente dei garanti Aldo Magliocco, rimosso dal prefetto e poi reintegrato nelle cariche di consigliere comunale e di presidente, ha presentato le dimissioni che sono state respinte.

«L'indagine sta mettendo a dura prova il sistema di potere democristiano in questa provincia. Un effetto Milano? Niente di tutto questo, solo una serie indagini effettuate su una pista buona», afferma uno dei magistrati. In gioco, al di là dei risultati giudiziari, resta comunque la leadership del partito di maggioranza del Casertano (la Dc dispone della maggioranza assoluta in quasi tutti i maggiori centri).

«Se a Caserta a causare una «crisi» all'interno della Us1 è stata la magistratura, a Caserta il manager si è dimesso per l'increscioso ammontare di debiti accumulati dalla sua Us1, Franco Verde, scelto tra le file dc, non se l'è sentita di andare avanti e di darsi l'anima per far quadrare il bilancio ed ha abbandonato. Come lui ha fatto il manager della Us1 35, quella di Castellammare di Stabia, Vito Pecon. Quarantasei miliardi di deficit, in cassa non c'è nemmeno una lira, nemmeno le 200.000 lire necessarie per pagare la rata assicurativa per l'autobus di Caserta che presta servizio ad Agerola».

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA Comunicato della Presidenza. La votazione per il Comitato operativo nazionale, per la quale lo Statuto prescrive la maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto, ha dato i seguenti risultati: Avanti diritto 218, Presenti e votanti 174, Assenti 44. Hanno ottenuto voti: Leonardo Caponi (Regioni ed autonomie locali) 123, Guido Cappelloni (Tesoriere) 120, Franco Giordano (Lavoro e questioni sociali) 103, Luciano Pettinari (Questioni internazionali) 88, Ersilia Salvato (Questioni istituzionali) 114, Rino Serri (Problemi del partito) 109. Hanno già parte del Comitato operativo nazionale: Sergio Garavini (Segretario del partito), Armando Cossutta (Presidente del partito), Lucio Libertini (Presidente del gruppo del Senato), Lucio Magri (Presidente del gruppo della Camera). Nella votazione per la nomina del direttore di Liberazione ha ottenuto voti: Luciana Castellina 114. Per valutare l'esito del voto il Comitato politico nazionale è riconvocato domenica 17 maggio alle ore 9 presso la sala dell'albergo Universo, via Principe Amedeo, 5 - Roma.



Walter Veltroni

Nuovo direttore dell'Unità Gradimento per Veltroni Nelle redazioni del giornale 147 sì, 23 no, 32 astenuti

ROMA. La redazione de l'Unità ha votato il gradimento sulla nomina del nuovo direttore, Walter Veltroni, designato dal Consiglio di amministrazione della società editrice, ha ottenuto 147 sì e 23 no. Le schede bianche sono state 32.

da Emanuele Macaluso, ha discusso e accolto le dimissioni mercoledì 6 maggio. Il giorno dopo il Cda ha nominato alla direzione del giornale Walter Veltroni. Nella lettera di accettazione della nomina, Veltroni faceva riferimento anche alle richieste che venivano dalla redazione per «una ulteriore riflessione e una discussione con la proprietà sulle garanzie di autonomia e sulla possibilità concreta di mantenimento e rilancio del carattere de l'Unità come grande giornale popolare della sinistra italiana» e chiedeva a tal fine un incontro con la proprietà insieme al presidente dell'editore, al direttore generale, al vicedirettore vicario e al vicedirettore, da svolgersi «prima e non dopo l'insediamento del nuovo direttore».

Torino, telefonini muti Il Comune non ha pagato le bollette e la Sip taglia le linee degli assessori

TORINO. Da ieri la Sip ha tagliato alcune centinaia di linee telefoniche del Comune di Torino e spento gli 80 cellulari in dotazione ad assessori, funzionari e dirigenti. Il provvedimento è stato preso perché il Comune ha un debito di 12 miliardi. «Si tratta di un provvedimento inatteso - ha spiegato l'assessore alla Polizia Urbana, con la delega alle Telecomunicazioni, Ermanno Tedeschi - che ha creato il caos negli uffici, difficoltà di lavoro e disagio ai cittadini. Non capisco perché sia stata presa questa decisione, visto che nelle scorse settimane abbiamo pagato 697 milioni di acconto per la bolletta del '92, ricevendo in cambio assicurazione da parte della Sip che non vi sarebbero stati tagli».

scorsi per un'interrogazione presentata in Consiglio Comunale dall'on. Diego Novelli. A marzo venne rimosso dall'incarico il responsabile della telefonata, Giancarlo Dolcetti, che è stato sottoposto a provvedimento disciplinare. È accusato, fra l'altro, di non avere avvertito l'assessore del debito accumulato. È stata anche creata una commissione di capigruppo in Consiglio Comunale per approfondire la questione. «Da parte sua la Sip si dice «costernata dall'atteggiamento tenuto dall'Amministrazione Comunale», che sulla definizione di un piano di rientro del credito, pur dilazionando, non avrebbe fornito «note concrete che non comportassero una ulteriore dilatazione della già rilevantissima esposizione debitoria». I tagli, precisa la Sip, riguardano telefoni cellulari e circa il 60 per cento delle linee uscenti dal centralino. «Restano comunque attive - conclude la Sip - tutte le linee entranti al centralino in modo da consentire ai cittadini di chiamare normalmente il Comune, restando così assicurati tutti i servizi».